

Questioni di metodo

Come scrivere bene e in modo adeguato

A Lugano una serata con Luca Cignetti e Simone Fornara sull'italiano di oggi

PAGINE DI
RAFFAELLA CASTAGNOLA

Scrivere bene, in modo adeguato alle situazioni e alle richieste del mondo del lavoro, della scuola e dell'università, è una competenza sempre più importante nella società di oggi. Ma farlo bene è sempre più difficile, soprattutto quando sono coinvolti i nuovi strumenti della comunicazione digitale, come Internet, e-mail e social network. Ma quali sono gli ostacoli e i dubbi più comuni per chi scrive? E come affrontarli e superarli in modo efficace? Per discutere di scrittura in lingua italiana la Società Dante

Alighieri di Lugano organizza un incontro con Luca Cignetti e Simone Fornara, docenti di Didattica dell'italiano al DFA della SUPSI, che presenteranno il loro libro *Il piacere di scrivere. Guida all'italiano del terzo millennio* (Carocci, 25 euro). Il volume è stato scritto proprio per rispondere ai molti interrogativi sulla scrittura e sulla lingua italiana contemporanea, adottando un'impostazione diversa da molti altri manuali. Partendo dai problemi e dai dubbi più comuni, il manuale propone diversi consigli d'uso, soluzioni pratiche ed esercizi innovativi. L'appuntamento con gli autori è giovedì 19 maggio, alle ore 18.30, al Palazzo dei Congressi di Lugano, Sala E.

Sulle parole di una sillaba e con una vocale sola, l'accento non serve a indicare la pronuncia ma a distinguere due parole altrimenti scritte nello stesso modo, come è verbo ed e congiunzione, là avverbio e la pronome, né congiunzione e ne pronome o avverbio, sì avverbio e si pronome, sé pronome e se congiunzione.

Il pronomine riflessivo *sé* (Chi fa da sé fa per tre) si scrive con l'accento per evitare di confondersi con la congiunzione *se* (Se studi sarai promosso) o con il pronomine atono *se* (Se lo è mangiato in un boccone). Una convenzione molto diffusa prevede che *sé* perdere l'accento quando viene seguito da stesso o medesimo, ma in realtà la forma *sé stesso* accentata è un errore: è anzi preferita da molti professionisti della scrittura ed è accolta (e consigliata) dai dizionari, dalle grammatiche e dalle opere di consultazione più aggiornati.

Perché si scrive *tuttora* e non *tutt'ora*? E perché *tutt'uno* va diviso in due parole e non si scrive, appunto, come se fosse un *tutt'uno*? Alcune espressioni formate da due o più parole si fondono tra di loro, come *finora*, *talora* o *tuttora* (sbagliate sono le forme *fin'ora*, *tal'ora* e *tutt'ora*), altre vanno scritte lasciando separate le parole, come *d'accordo*, per cui e *tutt'uno* (non si scrive dunque *d'accordo*, *perci* e *tutt'uno*) e altre ancora possono essere scritte in due modi diversi, entrambi corretti, come *cosicché* e *così che*, dopotutto e dopo tutto, *peraltro* e *per altro*.

La punteggiatura rivelava a una prima occhiata com'è strutturato un testo dal punto di vista linguistico, cioè come si segmenta in capoversi e periodi, in quale ordine sono costruite e come sono disposte le frasi, qual è la funzione logico-sintattica dei costituenti che le formano. In altre parole, mette in rilievo i rapporti gerarchici e anche logici tra le varie parti che costituiscono un testo.

dreeipftplfjfhdfgsvc
iugiuytuytqeqpdldi
dhfdgdyeheuejfujkd
yfkctshbnvsuggug

a evitare di cadere in un equivoco molto
che porta a usare specificamente e speci-
ficamente senza distinzioni: il primo significa
'la legge riguarda specificamente
il secondo 'in modo dettagliato e pre-
zioso'; il terzo 'esporta specificata mente l'accaduto');

Prima di questa congiuntione, devo mettere o no
la virgola? La lunghezza delle proposizioni coinvolte è de-
cisiva per decidere se separarle o no con la virgola: più le pro-
posizioni sono lunghe, più è consigliabile metterla; più sono brevi, mag-
giore è la libertà di scelta. Ma con alcuni tipi di costrutti, a prescindere dalla lunghezza delle proposizioni, la virgola è sempre la
soluzione più sicura.

Perché ci
sia coerenza logica il
pensiero dell'autore deve anche
svilupparsi in modo continuo e progres-
sivo, costruendo un ragionamento ben
strutturato e ordinato di frase in frase
e di periodo in periodo.

;; , - ?

Quando si deve scrivere una lettera o una e-mail, la
scelta dell'allocutivo è di grande importanza, ma oggi
anche a causa delle abitudini legate ai nuovi mezzi di
comunicazione (cioè alle forme di comunicazione
mediante dal computer e dai nuovi mezzi tecnologici)
e all'influenza dell'inglese, si diffondono sempre di più
l'uso indistinto dei tu, Tuttavia, se il destinatario è un
docente, uno studioso, un qualiasi individuo che
non conosciamo o che è collocato socialmente in una
posizione più autorevole (medico, avo-
cato, scienziato, politico ecc.), la scelta del lei è obbliga-
to, sia per rispetto, sia per evitare di dare subito
una cattiva impressione.

Illustrazione di Domenico Solinas

UNTRIOTUTTODARIDERE Copertina di EXTRA allegata domani al CdT dedicata ad Aldo, Giovanni e Giacomo attesi
la prossima settimana a Lugano. I triomici copereccellenza approdati nella Svizzera italiana con lo show celebrativo per i 25 anni di carriera che ha già riempito teatri di mezza Europa. Spazio anche alla Giornata internazionale dei musei in programma domenica prossima e, con un'intervista, al talentuoso musicista serbo Goran Bregovic.